

Fermi i lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani

I lavori del Direttivo della CGIL aprono il dibattito per l'8° Congresso

OGGI SCIOPERANO 3 ORE Si esce dalla crisi con la lotta 185.000 DEL GRUPPO FIAT per un nuovo sviluppo economico

Numerosi cortei e manifestazioni — Conferenze stampa della FLM a Torino e in altre città — L'azione decisa per rispondere alle rappresaglie e alle provocazioni padronali

Non un « contratto sociale » con le forze capitalistiche dominanti ma una linea d'azione per una alternativa alle attuali tendenze — L'intervento del compagno Scheda — L'assise in luglio a Bari

200.000 in lotta per il riassetto

Forte astensione dei parastatali

In programma altre azioni articolate

Pieno successo con percentuale di astensione dal lavoro intorno al 90-95 per cento, ha registrato lo sciopero di 24 ore dei 200 mila parastatali indetto per i cortei delle federazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL.

Lo sciopero, come è noto, è stato proclamato per sollecitare l'approvazione del DDL sul riassetto del settore con opportuni e sostanziali emendamenti da concordare; la contrattazione triennale; la revisione del sistema dei controlli; la definizione della cartografia attraverso l'istituzione dell'associazione degli enti.

Negli ambienti sindacali si sottolinea che i parastatali hanno cercato di ridurre al massimo i disagi che sarebbero potuti essere provocati all'utenza dalle

Le Federbraccianti disponibili per un incontro con la Confagricoltura

Si terrà nel mese di marzo

Convegno del PCI sulla Montedison

Un problema politico - Un gruppo polisettoriale, con un fatturato pari a quello della Fiat

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Si è tenuta nei giorni scorsi a Milano, presso la federazione comunista, una riunione interregionale sulla questione Montedison, in preparazione di un convegno, che si terrà nel mese di marzo, per discutere la situazione e le prospettive del gruppo Montedison.

Un'altra riunione interregionale (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna) si terrà il 5 febbraio per costituire, analogamente a quanto si è fatto per la Zanussi, un comitato interregionale di coordinamento.

La riunione di Milano ha soprattutto sottolineato il carattere politico della questione Montedison, a cominciare dalla questione istituzionale, ossia dalla « lotta tuttora aperta per ottenere la sua acquisizione nel sistema delle partecipazioni statali ».

Questo aspetto della questione è oggi, a detta dei convenuti, uno dei momenti più importanti. La lotta che si combatte oggi, attorno alla Montedison, si intreccia d'altro canto col tentativo « revanscista » dei gruppi privati, di riguadagnare in parte quel terreno perduto nel corso delle lotte del '62-'63 e in treccia quindi direttamente con l'azione conservatrice e restauratrice del governo di centro-destra.

Ecco perché i comunisti, il movimento operaio, tutte le forze democratiche nel loro insieme, non possono essere indifferenti alla soluzione di questa questione che si vuol dare alla Montedison, pur di fronte a un sostanziale fallimento del piano CIPE, e in presenza di una « insubordinazione » dei gruppi privati e manageriali, che vorrebbero continuare a dominare la Montedison al di fuori di ogni controllo, come se essa non fosse già, di fatto, in possesso della mano pubblica.

Che Cefis, ad esempio, consideri già fallito il piano CIPE, relativamente al « sindacato di controllo », è dimostrato dal fatto che egli continua a « dirigere » la Montedison e ad « agire » (come appare anche dalle notizie e lettere agli azionisti) come se la sua presidenza e la politica Montedison non siano assolutamente in discussione. D'altro canto i gruppi privati hanno fatto sapere, aderendo a una richiesta del dott. Cappon, direttore generale dell'IMI, di essere disposti ad accettare un « sindacato di controllo », un consiglio di amministrazione della agenzia «ITAL», ripresa dal « Corriere », il comitato ristretto dei grandi azionisti Montedison, Girotti (ENI), Tomasoni (Bastogi) e Cappon (IMI) avrebbero già raggiunto una base di accordo proprio sulla natura del sindacato.

E ben vedere, l'« insubordinazione » dei gruppi privati come l'ha chiamata l'on. Giolitti, associandosi a nome del PSI alla richiesta del PCI di sciopero contro la Montedison, è stata stimolata proprio dalle decisioni del governo.

Il piano di ristrutturazione della Montedison comincia però a trovare sempre più larghe opposizioni. Un convegno tenutosi a Verbania dai comunisti dell'Alto Novarese, presenti amministratori, dirigenti politici, consiglieri regionali e parlamentari, si è pronunciato contro il piano Montedison, e cioè contro l'attacco ai livelli di occupazione.

Il 4 a Bologna il Consiglio nazionale della Confesercenti

L'azione da intraprendere per apportare profonde modifiche al meccanismo dell'IVA e i problemi dello sviluppo organizzativo della Confederazione sono i temi all'ordine del giorno del consiglio nazionale della Confesercenti che si riunirà a Bologna domenica 4 febbraio.

Nel corso dei lavori del Consiglio nazionale l'informa un comunicato della Confesercenti — sarà anche proposta una « decisa politica di programmazione » economica e una nuova politica pensionistica ed il varo della riforma sanitaria.

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

I 185.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo FIAT a quelli delle numerose industrie metalmeccaniche torinesi, dove il padronato ha tentato di arrestare la lotta per il contratto, ricorrendo a rappresaglie e provocazioni, scioperano domani per 3 ore, uscendo in massa dalle fabbriche per dare vita a grandi manifestazioni.

Contemporaneamente a Torino ed in altre città la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) ha convocato conferenze stampa ed incontri con le forze politiche per rendere di pubblico dominio una larga documentazione sulle violenze antisindacali messe in atto dai monopoli automobilistici dopo la rottura delle trattative.

Nella provincia di Torino i cortei saranno una decina. In piazza Santa Rita si incontreranno i lavoratori provenienti dalla FIAT Mirafiori, dalla Lancia e dalle aziende di Borgo San Paolo; in piazza Crispi quelli delle Ferriere e stabilimenti Fiat Nord; sulla piazza del Municipio di Orbassano quelli provenienti dalla Fiat di Rivalta; sulla piazza Cavour di Pinerolo quelli della Indesit e fabbriche del Pinerolo; in piazza Bengasi a Torino quelli della Fiat-Lingotto, di Moncalieri e Nichelino. L'uscita dei cortei dalle fabbriche è prevista per le ore 9 alle 11,30, presso la FIM-CISL, la segreteria provinciale della FLM ha convocato i quotidiani cittadini e tutte le forze politiche.

Nella giornata odierna intanto è proseguito in alcuni stabilimenti Fiat il programma di fermate articolate di varia durata messo a punto dai comitati di fabbrica, con una larghissima partecipazione dei lavoratori. I sessantamila della Fiat Mirafiori hanno scioperato da una a due ore a seconda dei settori, al 95-99 %, con cortei in Carrozzeria, Meccanica, Fonderia e Presse, cui hanno partecipato assieme agli operai anche gli impiegati di officina. Alla fine di Lastera, serratura della « 132 », vi è stata stamane la solita rappresentanza della Fiat, che ha mandato a casa un migliaio di operai.

Alla Motori Avio lo sciopero di due ore è riuscito al 99 %. I compagni di reparto del delegato Di Tria, licenziato martedì per rappresaglia, e tutti i membri del Consiglio di fabbrica hanno prolungato la fermata di un'ora. Totale è stato pure lo sciopero negli stabilimenti Lancia: in quello di Chivasso i lavoratori sono usciti per tenere un'assemblea sul piazzale della fabbrica. Infine gli operai della Fiat Fonderia di Borgareto, assieme a quelli di altre fabbriche della zona, hanno raggiunto un corteo il municipio di Beinasco.

m. c.

Gli statali convocati da Gava

Le Federazioni degli statali della CGIL, CISL e UIL, hanno informato di essere state convocate dal ministro per la Riforma burocratica, Gava, per sabato 3 febbraio alle ore 10. Nel corso dell'incontro proseguirà l'esame delle richieste avanzate dalla categoria.

Riprese ieri le consultazioni fra i sindacati

Scuola: sviluppare l'iniziativa unitaria

Il rifiuto del governo ad aprire una trattativa concreta - Sindacati confederali e sindacati autonomi decidono su un eventuale sciopero in coincidenza con la discussione dello stato giuridico in Senato

I sindacati confederali e quelli autonomi della scuola si sono nuovamente incontrati ieri per discutere le possibilità di uno sciopero comune nei prossimi giorni, in coincidenza con l'inizio del dibattito sullo stato giuridico in assemblea plenaria al Senato.

Nella mattinata di ieri si è eme che, al di là delle difficoltà che tuttora permangono per la costruzione di una comune base rivendicativa (fra autonomi e confederali) sugli punti essenziali del diritto allo studio, dello stato giuridico, dell'immissione nei ruoli di tutto il personale, sia per il personale di base e provinciale ed urgente raggiungere una intesa operativa fra tutti i sindacati della scuola sui temi e le forme di azione da proporre alla base, coi sindacati autonomi, giocano un ruolo assai importante.

Ci sono, d'altra parte, oggi, sul tappeto, alcune iniziative urgenti per l'università, la disoccupazione magistrata, la situazione del personale docente e quella del personale della scuola materna, la situazione degli insegnanti fuori ruolo.

Fra le questioni oggi sul tappeto quelle essenziali sono lo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante, la riforma della scuola secondaria e quella dell'università, le misure urgenti per l'università, la disoccupazione magistrata, la situazione del personale docente e quella del personale della scuola materna, la situazione degli insegnanti fuori ruolo.

Per alcuni di questi problemi, i sindacati sono in lotta: ieri e avanti ieri hanno scioperato i docenti e i ricercatori delle università (lo sciopero è stato egemono in questo settore e col quale un discorso unitario, non corporativo, è ancora discontinuo e spesso assai difficile. Non si può però non valutare positivamente che in questo momento sindacati confederali e sindacati autonomi riconoscano la necessità di un confronto delle posizioni e indichino in un secondo sciopero unitario la prospettiva verso la quale muoversi.



EDILI: FIRMATO IL CONTRATTO. È stato ufficialmente firmato alle ore 12,30 dalla Federazione unitaria degli edili e dall'ANCE il protocollo di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. L'ipotesi di accordo era stata raggiunta, dopo mesi di lotta, il 12 gennaio e in questi giorni, attraverso migliaia di assemblee, è stata pienamente approvata dai lavoratori. Prima della firma del contratto, dopo un breve intervento del presidente dell'Associazione costruttori, Ferreri, i segretari generali Truffi e Ravizza e Rufino hanno sciolto la riserva. I risultati conseguiti — ha dichiarato Truffi — vanno « nella direzione della piattaforma a suo tempo avanzata. Tutto ciò dovrà consentire, nel quadro di una ripresa della industria delle costruzioni, una nuova organizzazione del lavoro e lo sviluppo dell'occupazione ». Il nuovo contratto riguarda 1.200.000 lavoratori, avrà decorrenza dal 1. gennaio '73 e avrà una durata di tre anni. Nella foto: edili in assemblea discutono del nuovo contratto.

In stretto collegamento con la lotta contrattuale

I METALMECCANICI RAFFORZANO L'AZIONE PER IL MEZZOGIORNO

Aperto ad Ariccia il convegno sulle Partecipazioni statali - I problemi dell'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale - La relazione di Pastorino

Rilancio della lotta per aumentare e qualificare gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, per accrescere i livelli di occupazione in contrasto con la linea di attacco ai posti di lavoro attraverso vasti processi di ristrutturazione produttiva perseguita da grandi gruppi industriali come la Zanussi. Tutto ciò mentre si sviluppa la lotta per il contratto di lavoro, non attendendo alla conclusione, e dando vita agli strumenti necessari per questo tipo di battaglia, cioè ai consigli di zona intercategoriale. Queste le scelte di fondo contenute nella relazione che Elio Pastorino, a nome della segreteria nazionale della FLM, ha svolto ieri all'apertura del convegno nazionale dei delegati delle aziende a partecipazione statale dell'industria metalmeccanica.

Cinquecento tra operai, impiegati e dirigenti sindacali, sono riuniti ad Ariccia. È una occasione importante per fare il punto sulla strategia complessiva dei metalmeccanici che a Genova, durante l'assemblea nazionale che varrà piattaforma rivendicativa per il contratto, nei primi giorni dell'ottobre '72, affermarono la « priorità politica » — oggi rigettata — dei sindacati di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

MEZZOGIORNO — La vertenza con gli enti gestionali dell'IRPI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno è stata aperta con la grande manifestazione di Reggio Calabria, nello scorso ottobre. Sono stati ottenuti, attraverso scioperi e manifestazioni, alcuni risultati: il problema delle partecipazioni statali si è imposto all'attenzione del Paese; la stessa vicenda della relazione di Napoli, di Taranto, della Calabria).

OBETTIVI — Per quanto riguarda le Partecipazioni statali gli obiettivi sono stati così riassunti: 1) potenziamento delle singole strutture produttive esistenti; 2) ampliamento delle strutture produttive collocate nel territorio dove gli interventi vengono o sono stati effettuati; 3) potenziamento delle Partecipazioni statali nell'ambito di queste indicazioni, in settori atti a favorire il consolidamento e l'espansione delle attività produttive tradizionali in primo luogo dell'agricoltura; 4) mantenimento e attuazione secondo le indicazioni individuali di tutti gli impegni di categoria. Il primo settore in esame sarà quello tessile e poi quello siderurgico. Occorre trasformare tale confronto al programma per il contratto, nelle aziende pubbliche, a sostegno degli incontri che si terranno, presso il CIPE, dal 4 febbraio in poi, proprio per discutere gli investimenti nel Mezzogiorno.

Il Comitato Direttivo della Cgil ha proseguito ieri il dibattito sulla relazione presentata dal compagno Luciano Lama, con la quale si è aperto il dibattito per l'8° Congresso.

Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui si afferma di assumere « come base valida per la preparazione della tematica congressuale la relazione di Lama e i contributi offerti dal primo dibattito nel Direttivo stesso ». È stato deciso di riunire il Consiglio generale entro il 10 marzo per procedere alla convocazione formale della conferenza nazionale. Il Comitato direttivo ha deciso di proporre al Consiglio generale che il Congresso abbia luogo a Bari la prima settimana di luglio.

Nella relazione Lama aveva sostenuto la necessità di indicare soluzioni positive alla grave situazione che attraversa il paese, soluzioni fondate su un programma di sviluppo economico, sociale e civile tale da garantire il sostentamento alle forze di lavoro dipendenti ma anche di certi sociali intermedi. « Non proponiamo — queste le parole esatte del compagno Lama — un contratto sociale con le forze capitalistiche dominanti; proponiamo una linea di lotta per una alternativa di sviluppo economico alle tendenze spontanee in atto nel sistema ».

Sulla proposta per una nuova politica economica e sociale da sostenere con le forze di lavoro dipendenti, nella relazione si è sviluppata la

discussione. Sergio Garavini, segretario della Filtea, ha rilevato che la proposta di politica economica che si intende avanzare, per raggiungere la correzione del modello di sviluppo e del carattere della ripresa economica « deve innanzitutto condizionare la grande industria, in primo luogo sul piano del movimento per lo sviluppo del potere contrattuale degli operai in fabbrica ».

Truffi, segretario generale della Fillea, ha affermato che sono fin qui falliti sia i tentativi neo-fordisti che quelli autoritari grazie al possesso e continuo movimento di lotta. Si tratta ora — ha proseguito — di dare « un quadro di riferimento nazionale ad un programma alternativo alla presente, grave e anche drammatica situazione ».

Nessuna tregua

Il segretario confederale Rinaldo Scheda ha denunciato che cresce la pressione contro il movimento sindacale, l'immunità delle repressi antisindacali, si fanno avanti pressioni fortissime per chiedere o imporre tregue sindacali, si rilancia la politica di « contrattazione » che « occorre non solo ribadire che la Cgil non sotto-

scriverà mai tregue sindacali, ma che essa, attraverso le sue strutture, non accetterà mai pratiche che comportino politiche dei redditi. Dobbiamo presentarci come una forza capace di portare avanti una linea che faccia uscire le masse lavoratrici ed il paese dall'attuale crisi sociale e politica con una avanzata nello sviluppo economico e produttivo e del progresso sociale ». Basi di partenza sono il consolidamento della capacità d'iniziativa e l'espansione nazionale dello scontro sociale. Da essi occorre partire per la costruzione di una strategia alternativa di sviluppo che si contrappone alla soluzione dell'avversario, incalzandola, facendone saltare le contraddizioni. Uscire quindi dal

problema di fondo che deve essere « quello di ottenere una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Problemi sociali

Il segretario confederale Mario Didò ha messo in luce l'obiettivo di fondo che deve essere « quello di ottenere una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore consapevolezza politica, quindi a livello di una più elevata autonomia ».

Scheda ha concluso sottolineando che non « devono essere vuoti nel nostro disegno strategico, attraverso cui si realizza l'iniziativa dell'avversario. Questo è il senso della nostra proposta sulla utilizzazione degli impianti industriali, come a isolare e battere i grandi gruppi capitalistici e i monopoli ».

Il segretario confederale Boccini ha sottolineato che non si può pensare a una politica economica nazionale e un'iniziativa nelle aziende raccordiando ad un programma generale di sviluppo indicato e sostenuto in piena autonomia di sindacato. Non è sufficiente l'intreccio della lotta in fabbrica con lo scontro più generale a livello sociale. La classe operaia deve intervenire nello scontro sociale con una maggiore